

The cover features a surreal, painterly illustration. In the foreground, a nude, elongated, and somewhat distorted figure is hunched over, with its head buried in its arms, suggesting a state of despair or self-loathing. The figure is rendered in shades of brown and tan. Behind it, a large, cracked, and textured surface, possibly a wall or a window, is visible. On this surface, two dark, shadowy figures are depicted in a similar hunched posture, one appearing to be holding the other. The background is a mix of muted greens, yellows, and greys, with a prominent red carpet or floor area at the bottom right. The overall mood is one of psychological distress and alienation.

Puckie Bucciarelli

DIVERSO DA TE

romanzo

ZONAcontemporanea

Questo libro è un po'
una risposta a mille dubbi,
è il risultato di tante cose
cominciate e poi buttate
in un cassetto, o in mezzo
a tanti altri pezzetti di vita
che non hanno avuto
un termine.
Ho trascorso ore
con lo sguardo fisso
sul soffitto pensando a cosa
scrivere, facendo il punto
della situazione mille e mille
volte, ripercorrendo la storia
da scrivere nella mia mente.
Poi mi ritrovavo davanti
al mio computer e niente
di ciò che mi era venuto
in mente tornava a galla,
ma la storia prendeva vita
sotto le mie dita, da sola,
come se fosse lei a decidere
dove andare a finire.
Ho proseguito in mezzo
a mille dubbi alternati
a certezze, momenti
di scrittura frenetica
a periodi di vuoto totale.
Nel mettere il punto
all'ultima pagina ho sentito
nel mio stomaco un enorme
senso di soddisfazione.
Indipendentemente
da quanto sia ben fatto
o riesca a trasmettere quello
mi dettava il cuore,
ce l'ho fatta!
(dalla *Prefazione*)

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Diverso da te

romanzo di Puckie Bucciarelli

ISBN 978-88-6438-434-4

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

immagine di copertina: Silvia Bravi

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2013

Puckie Bucciarelli

DIVERSO DA TE

ZONA Contemporanea

*A te che hai saputo guardare
oltre il sogno.
A te che sai vivere di sogni
e credere che possano far parte di
una realtà.*

Anche i piccoli libri hanno il loro destino
(Terenziano Mauro)

o come sostiene mia sorella

Un grosso libro equivale ad un grosso malanno
(Callimaco)

Prefazione

Questo libro è un po' una risposta a mille dubbi, è il risultato di tante cose cominciate e poi buttate in un cassetto, o in mezzo a tanti altri pezzetti di vita che non hanno avuto un termine.

Ho trascorso ore con lo sguardo fisso sul soffitto pensando a cosa scrivere, facendo il punto della situazione mille e mille volte, ripercorrendo la storia da scrivere nella mia mente.

Poi mi ritrovavo davanti al mio computer e niente di ciò che mi era venuto in mente tornava a galla, ma la storia prendeva vita sotto le mie dita, da sola, come se fosse lei a decidere dove andare a finire.

Ho proseguito in mezzo a mille dubbi alternati a certezze, momenti di scrittura frenetica a periodi di vuoto totale.

Nel mettere il punto all'ultima pagina ho sentito nel mio stomaco un enorme senso di soddisfazione.

Indipendentemente da quanto sia ben fatto o riesca a trasmettere quello mi dettava il cuore, ce l'ho fatta!

Capitolo 1

*Conoscersi, nascondersi, prova a prendermi: c'è da perdersi.
Il tempo cura le ferite, ancora io le mie non le ho guarite.
Mina , “Poche parole”*

Quel mucchio di vestiti buttati sul letto, sul comodino, sul davanzale della finestra significa che è ancora forte quella stupida necessità di essere sempre vestita bene, di avere il giusto abbinamento di colori e accessori, anche se, dove si trova ora in realtà non le serve a nulla.

Ora nessuno le fa complimenti per l'azzeccata scelta della maglietta o per la luce particolare che emana il suo viso con quei nuovi orecchini indosso; anzi, qualcuno glielo dice pure, ma lei sa che lo fanno solo per tenerla buona.

Si guarda intorno, scruta la sua stanza, uguale a tutte le altre dodici stanze che sono su quel bianco corridoio: un letto con una coperta celestina, o verde, o rosa a seconda della disponibilità; un comodino che lei ha riempito di fogli e fotografie della sua vita di prima; un armadio a due ante, marrone, troppo piccolo perché contenga la sua ossessione.

Fino a ieri c'era anche una sedia per appoggiare gli abiti già messi, ma che lei ha ridotto in mille pezzi.

Negli angoli in alto del muro, a ben guardare, si intravedono dei piccoli aloni neri, dovuti alla muffa che si è creata negli anni e che probabilmente qualcuno nella scorsa primavera ha tolto con qualche prodotto apposito.

Dal corridoio sente una voce, ma immediatamente non riesce a capire cosa sta dicendo, poi guarda l'orologio e capisce che è ora di pranzo.

Indossa un paio di pantaloncini corti verdi e una maglietta marrone e butta tutto il resto dei vestiti nell'armadio, facendone un grande mucchio disordinato, tanto sa che domattina, durante le pulizie, qualcuno aprirà quelle ante e le dirà che non va per niente bene, che deve smetterla di

ridurre il proprio guardaroba in quello stato tutti i giorni e che non sarebbe dovuta scendere al piano di sotto fino a che non avesse messo di nuovo tutto in ordine.

O forse ci sarebbe stato qualcuno che, guardandola con compassione, l'avrebbe aiutata a sistemare, comprendendo il suo stato d'animo, credendo che il suo malessere interiore si riversi in quel bisogno di disordine sfrenato, in quell'incapacità di tenere gli abiti sulle stampelle e piegati nel cassetto.

Comunque sia, da sola o in compagnia, avrebbe rimesso ordine al caos intorno a lei.

Scende le scale e attraversa le sale comuni, arrivando nello stanzone da pranzo, trovando già quasi tutti seduti con i piatti davanti.

Non ha fame, ma è necessario che metta qualcosa nello stomaco, se non altro per non sentirselo ripetere per l'ennesima volta, perché è tanto caldo e se poi si abbassa la pressione si va giù come una pera matura, perché negli ultimi mesi è dimagrita tanto e i vestiti che ha le vanno tutti larghi, e lei non se lo può proprio permettere.

Si siede e inizia a mangiare il piatto di pasta con gamberetti e zucchine che ha davanti; sono buoni, forse un po' troppo salati, e le zucchine troppo cotte, ma per lei non fa una grossa differenza, tanto le avrebbero nauseato anche se fossero stati perfetti.

Oggi pomeriggio l'aspetta una passeggiata nel parco con tutti gli altri, forse, sempre che qualcuno non abbia già deciso che non può andare, perché visto come si è comportata, non è ancora in grado di stare in mezzo alla gente e portarla fuori è troppo rischioso.

Le sembra a volte di essere tornata bambina a quando, per aver rotto un giocattolo, sua madre la guardava con la faccia arrabbiata e le diceva che non sarebbe andata in piscina con la zia e i cuginetti, perché non si sapeva comportare, perché se poi qualcuno tirava fuori un gioco e lei, maldestra com'era, lo distruggeva, bisognava ricomprarlo e loro erano stufi di rattoppare i disastri che combinava.

Era stata una bambina vivace, iperattiva e anche un po' sfortunata, perché effettivamente capitava spesso che, mentre giocava con qualcosa, per un motivo o per un altro, quell'oggetto andasse in pezzi, magari senza

che lei avesse fatto nulla di particolare per romperlo, ma tra le sue mani le cose si deterioravano alla velocità della luce e dopo pochi giorni che erano in suo possesso sembrava che fossero passati tra centinaia di mani per infiniti anni.

Poi, da adolescente, le succedeva più o meno la stessa cosa, se per caso si faceva prestare qualcosa di carino da mettersi per uscire da sua madre o sua sorella: inevitabilmente le si rompeva il tacco delle scarpe, o si lacerava la cucitura del vestito, o ad una cena qualcuno le buttava addosso del vino rosso, rovinando irrimediabilmente la gonna di lino bianco, o ad una festa qualcun altro le bruciava la giacca di pelle con la sigaretta accesa.

E a quel punto nulla valevano le scuse e le spiegazioni.

Agli occhi di chi le aveva prestato la gonna o la giacca era l'ennesima volta che tornava con la roba rovinata, perché non ci era stata sufficientemente attenta e allora non le avrebbero prestato più niente, perché non se lo meritava e sarebbe stato ora che invece di continuare a comprarsi quegli stracci da hippie e poi attingere dagli armadi altrui per vestirsi decentemente, si fosse decisa a farsi un guardaroba come si deve e diventare autonoma, perdio!

Non ricorda se è dall'adolescenza che ha iniziato ad essere in fissa per i vestiti, per i loro abbinamenti, per la giusta collana da mettere.

Di sicuro all'università aveva già l'armadio che traboccava di decine e decine di magliette, maglioni, gonne, vestiti, pantaloni di tutti i colori e di tutte le fatture.

I cassetti a malapena riuscivano a chiudersi, a causa delle centinaia di paia di mutande e reggiseno e calze e canottiere e pigiama che acquistava di continuo e senza che ne avesse bisogno; i tre portagioie in legno le conservavano ogni tipo di gioiello, d'oro e di volgare metallo, che lei volesse indossare in diverse occasioni.

Aveva raccontato questa sua fissazione alla dottoressa con quei sudici capelli biondi, che arrivava vestita di tutto punto, con lo sguardo che non tralasciava di posarsi su niente o nessuno, ma che, non si sa perché, dimenticava sempre di lavare i capelli e li teneva legati dietro la nuca in una lunga e unta coda di cavallo.

Aveva letto da qualche parte che la causa dei capelli grassi è l'alterazione delle ghiandole sebacee, che, a lungo andare, comportava anche una cospicua perdita dei capelli e una limitata capacità di ricrescita.

Forse sarebbe bastato applicare uno shampoo specifico, o forse lavarsi i capelli di tanto in tanto.

[continua...]

Ringraziamenti

Sono passati diversi anni da una sera in cui la mia amica Moira mi parlò del suo disegno astrale dove, tra le altre cose, risultava che lei avrebbe dovuto aiutare qualcuno per lei importante a portare a termine un compito, una missione, un desiderio.

E benché le stelle fossero le sue, aveva deciso che quella che doveva fare qualcosa di grande ero io, scrivendo.

Sono sempre stata, anche per lei, quella che suggeriva biglietti di auguri e frasi azzeccate alle situazioni, e così si è fatta carico di questo richiamo dell'universo.

E io ti ringrazio per aver creduto davvero che fossi capace di iniziare e terminare e magari di dire anche qualcosa di sensato.

E non solo.

Ti ringrazio soprattutto perché sei l'altro lato della mia medaglia ed io sono ricca perché ho te.

E poi mia sorella perché con il suo silenzioso starmi vicino ha avuto sempre una parola di conforto e di incoraggiamento.

Grazie vita mia, perché nulla sarebbe uguale senza di te.

A mia madre, in quest'occasione scettica e a volte brutale, ma alla quale devo ciò che sono, in ogni mio dettaglio, senza omettere nulla.

Grazie perché anche se la tua bocca dice no, so che il tuo cuore sussurra sempre un sì.

A mio marito, Daniele, perché ormai da quando ho iniziato questa avventura mi sta a sentire nei miei voli pindarici e mi raccoglie sempre quando cado col sedere per terra.

Grazie amore mio perché il tuo impegno diventa il mio tempo libero, e questo libro c'è perché ci sei tu.

Poi devo assolutamente un grazie alla mia amica Valeria perché la sua vicinanza, pur nella lontananza è più forte di qualsiasi sguardo o stretta di mano. Se non ci fossi stata tu in tanti momenti mi sarei sentita sola.

Tra le amiche, per ultima, ma non per importanza, ma solo perché è da poco entrata nel mio cuore, ringrazio Raffaella, unica nello spronarmi e nel farmi credere in ciò che stavo facendo.

Se non fossi arrivata tu probabilmente non lo avrei mai finito!

Ringrazio Fabio, perché il suo essere pratico mi aiuta a districarmi tra i problemi, e soprattutto perché rende felice mia madre, e quindi in automatico anche me.

So di essermi dilungata ma non posso non ringraziare i miei due piccoli amori, la mia vita, il mio cuore.

Perché hanno saputo stare in silenzio quando scrivevo, e mi distraggono con le loro risate.

Il mio essere sì perpetua in voi, esisto perché ci siete, non potrebbe essere altrimenti.

Nessuno se ne abbia a male, ma devo anche ringraziare mio padre.

Non perché sia stato di un qualche aiuto, ma perché crescere insieme a lui è stato come vivere in un romanzo. Bastava saper scrivere un po'.

Un grazie davvero speciale, va a Silvia, non la protagonista del libro, ma la nostra amica, l'autrice del disegno di copertina.

Un intrecciarsi di strade e di storie; coincidenza forse, ma pur sempre bellissima.

Grazie davvero, hai reso completo questo lavoro.

Per concludere devo mandare un pensiero speciale ad una donna che con la sua voce mi riempie l'anima, le orecchie e il cuore. A Mina, una compagna di viaggio, la colonna sonora di una vita.

Puckie Bucciarelli

Sommario

Prefazione	9
Capitolo 1	11
Capitolo 2	15
Capitolo 3	18
Capitolo 4	22
Capitolo 5	25
Capitolo 6	27
Capitolo 7	30
Capitolo 8	33
Capitolo 9	38
Capitolo 10	40
Capitolo 11	45
Capitolo 12	50
Capitolo 13	53
Capitolo 14	56
Capitolo 15	63
Capitolo 16	66
Capitolo 17	70
Capitolo 18	73
Capitolo 19	75
Capitolo 20	77
Capitolo 21	82
Capitolo 22	86
Capitolo 23	92
Capitolo 24	96
Capitolo 25	100
Ringraziamenti	103

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Puckie Bucciarelli

nasce a Foligno, in provincia di Perugia, il 17 aprile 1979. Conseguito il diploma scientifico, si iscrive all'Università degli Studi di Perugia, laureandosi in Servizio Sociale.

Dopo essersi sposata ed essere divenuta mamma del suo primo figlio, inizia a lavorare come operatrice presso una comunità psichiatrica e nel frattempo inizia e termina un Master in Mediazione Familiare.

È durante la seconda gravidanza che scrive il suo primo libro,

Diverso da te.

*Mi sono fatta piccola e invisibile e, col tempo,
ho perso di fronte ai tuoi occhi ogni sostanza e rilievo,
divenendo un corpo senza forma e senza diritti,
un mero contenitore di interessi e pensieri.
Avevo creduto che negli anni ti saresti accorto di me
e avresti ricominciato a considerarmi, ad allungare
la mano e sentire che ero qualcosa di tangibile,
e non solo un'ombra che riconoscevi distesa in un letto.
Hai gettato la tua rabbia e la tua insoddisfazione
sul mio viso, colpendolo come si fa con un cane rabbioso,
hai affondato le tue gambe sul mio ventre,
sottomettendo anche quella parte di me che aveva
sempre detto che un uomo che non ti rispetta
è un uomo che non ti ama.
Per te sono scesa a compromessi con me stessa,
perché ogni giorno poi finiva e tutto era reso silenzioso
dalla notte, e anche i lividi erano meno dolorosi,
gli occhi rossi bruciavano meno, la sensazione
di sconfitta lasciava spazio alla speranza.*

Euro 12,00

ISBN 978 88 6438 434 4



9 788864 384344